

VALCAMONICA

L'orizzonte supremo della Resistenza

di **Sandro Bonomelli**

Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica

Come Comunità Montana di Valle Camonica abbiamo tante e buone ragioni per celebrare degnamente il sessantesimo anniversario della Liberazione, riproponendo a noi stessi e a quanti non hanno, non vogliono e non possono dimenticare, una pagina straordinaria della nostra storia valligiana.

Per questo nutriamo la speranza che sia tra di noi, per l'evento, il Presidente Carlo Azeglio Ciampi. La sua presenza ci ricorderà che la nostra Repubblica è nata sui valori, sugli ideali, sul sacrificio della Resistenza, come bene sottolinearono e ribadirono con forza i padri costituenti negli interventi alti e nobili che segnarono il dibattito preparatorio della Carta costituzionale.

Il movimento partigiano e ribellistico che si è organizzato e che si è raf-

forzato sulle nostre montagne, ha avuto in Teresio Olivelli il suo ispiratore, il tessitore coraggioso dei rapporti con Brescia e con Milano. Alla sua limpida e purissima testimonianza la Valle Camonica ha voluto dedicare in anni recenti un importante istituto scolastico, l'Istituto per Geometri e Ragionieri di Darfo Boario Terme, a lui intitolandolo.

Sulla scia, sull'esempio trainante di Teresio Olivelli, animati dalla sua parola intensa e forte, quale risuona ancora oggi nella stupenda *Pregghiera del ribelle*, la Valle Camonica ha donato alla Resistenza figure straordinarie di giovani che hanno affrontato il carcere, il campo di concentramento, la condanna a morte, nella coscienza fermissima di un dovere da compiere ad ogni costo, fino in fondo, con il sacrificio anche della vita: e basti ricordare Giacomo Cappellini, Giovanni Venturini, Antonio Schivardi, tutti medaglia d'oro, insieme a tanti altri che dai lager, dai monti ventosi e dalle catacombe delle città ebbero nel cuore e nella mente una sola idea grande: ridare dignità e libertà alla nostra Patria.

Ci furono, proprio qui in Valle Camonica, presenze resistenziali di connotazione cristiana, tanto che di esse fu centro strategico direzionale la canonica di Cividate Camuno con il suo infaticabile arciprete don Carlo Comensoli, la cui opera non fu solo organizzativa (in perfetta

sintonia con il comandante *Vittorio*, ovvero Romolo Ragnoli), ma anche assistenziale, portando in salvo, con staffette fidate, nella vicina Svizzera, centinaia di sbandati e di profughi, provenienti dal Sud e dal disfatto esercito regio.

Chi erano i giovani che scelsero di sfidare in casa propria la vicinissima repubblica di Salò?

Erano in prevalenza alpini usciti dall'immane disastro della ritirata di Russia, perché, proprio sulle vie di quel calvario, essi avevano compreso che la radice della dittatura andava estirpata là dove era nata e cresciuta. Ma non ci fu mai spirito di vendetta, non ci fu mai un regolamento privato di conti.

Certo si combatté *contro*, ma con il fine di combattere *per*, come bene evidenziò Olivelli nell'abbozzo delle sue idee e del suo *Programma ricostruttivo*, dando al movimento il nome (e la sostanza) di *Ribelli per amore*.

Ecco perché, nelle celebrazioni alle quali stiamo lavorando, è determinante il ruolo e l'apporto della Confederazione Italiana per le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, dell'Associazione Nazionale Alpini, dell'Associazione Fiamme Verdi di Brescia e di tutte le nostre istituzioni.

Vogliamo conservare intatto il patrimonio di memoria che dalla Resistenza si allarga al novantesimo anniversario della prima guerra mondiale la quale per la Valle Camonica significò il fronte di guerra più alto d'Europa.

Noi vorremmo che l'altezza dell'Adamello diventasse anche oggi, oggi soprattutto, altezza spirituale di civiltà e di amore, per essere sempre pronti (e sono ancora parole di Teresio Olivelli) a cogliere anche nel caos della storia il soffio divino. ■



■ **Ufficiali delle Fiamme Verdi della Valcamonica a rapporto.**